

BOZZA NON CORRETTA DAL RELATORE

**INTERVENTO SOTTOSEGRETARIO DI STATO ALLA
DIFESA, SENATRICE ISABELLA RAUTI
EVENTO RIEVOCATIVO 83° ANNIVERSARIO DELLA
BATTAGLIA DI NIKOLAJEWKA**

17 febbraio 2026 – Roma, Circolo Ufficiali Forze Armate

Saluto tutte le autorità civili e militari presenti, i relatori della prima e della seconda sessione, la moderatrice Flavia Giacobbe ed i rappresentanti dell'Associazione Nazionale Alpini.

Saluto il **Decano degli Alpini, Gen. C.A. Franco FEDERICI**, per aver organizzato questo evento e soprattutto per averlo costruito seguendo due direttrici: quella della memoria e del ricordo e quella – che va oltre la commemorazione – del ragionamento e del confronto sull'attualità dell'eredità valoriale di una battaglia che è riferimento identitario per gli Alpini.

Tutti gli interventi, il filmato proiettato, le letture, hanno restituito la piena suggestione della battaglia e del ripiegamento: il freddo estremo, la fame, la tensione dell'accerchiamento da parte del nemico; il coraggio che sconfigge la paura, la costante fratellanza tra soldati. Da battaglia di difesa che diventa d'attacco, culmine operativo e simbolico di una manovra di sopravvivenza.

Ciò che su tutto emerge è lo spirito di Alpinità come visione della vita e del mondo. Valore metastorico e perenne degli Alpini che ha radici lontane. In oltre 150 anni di storia le penne nere si sono distinte per

coraggio, competenza, spirito di sacrificio per la Patria, senso del dovere.

Lo ricorda l'eroismo delle lunghe battaglie della Prima Guerra Mondiale. Adamello, Ortles, Monte Nero, Monte Grappa, Ortigara, non sono solo luoghi di cerimonie sacre ma è lì dove la memoria e la storia riaffiorano tra le rocce. L'Ortigara – perenne meta dei pellegrinaggi organizzati dall'Associazione Nazionale Alpini (ANA) cui ho potuto anche partecipare – è anche mito fondativo di una narrazione eroica “*per non dimenticare*” chi ha offerto la vita alla Patria onorando il Tricolore, come recita il motto inciso sulla Colonna Mozza dell'Ortigara.

Ricordare è necessario per custodire una memoria non statica ma dinamica ed attualizzante, che è militanza di valori, servizio, solidarietà, ieri come oggi: slancio ed impegno nelle situazioni di emergenza e di aiuto quotidiano a chi ha bisogno.

Questo è il significato della “Giornata nazionale della Memoria e del Sacrificio degli Alpini”, istituita nel 2022 da celebrarsi proprio il 26 gennaio, in ricordo della Battaglia di Nikolajewka, combattuta nel 1943 dagli Alpini sul Fronte russo.

E' giusto ricordare e rievocare con lo sguardo focalizzato sull'attualità che ci circonda e che ci sfida. E gli Alpini fanno sempre la loro parte. Uniscono tradizione e modernità impiegando le nuove tecnologie, in linea con gli obiettivi strategici ed operativi richiesti dagli attuali scenari.

Penso alle attività addestrative realistiche, su terreni impervi e innevati, in condizioni estreme, ad alta quota e basse temperature come l'esercitazione "Volpe Bianca". In ambienti assimilabili all'Artico testare mezzi ed equipaggiamenti, nonché le reazioni psicofisiche e la resistenza alle condizioni di stress, rafforza le capacità operative e di proiezione in ambienti artici e subartici. Regioni di interesse strategico per la sicurezza euro-atlantica, frontiere in cui si gioca molto del futuro di tutti.

L'Alpino da sempre, ieri come oggi, è coraggio, è sfida, è visione verticale della vita, è resistenza alla fatica dell'ascensione e resilienza; è lo sguardo fisso verso la cima, è il peso dello zaino ma anche quello di una storia secolare di eroismo da onorare.

Vale sempre il motto che è anche un patto con la vita: "per gli Alpini non esiste l'impossibile".